

un tocco di classe
una scelta di qualità

**NOI DUE
COUNTRY**

Marina Grande



Jolly Tabacchi

La soluzione
per
ogni problema

Marina Grande

€ 2,50 - ANNO 31 - N. 1-2

Periodico di Cultura, Costume e Vita Isolana

24 FEBBRAIO 2018

E-mail: procidaoggi@libero.it

Organo dell'Associazione Culturale Procida Oggi
Partita IVA - Codice Fiscale 91002910635
Direzione, Redazione, Amministrazione:
80079 Procida - via Solchiaro, 31
Telefono 081.8101403 - Telefax 081.8101403

IL COMUNE RICORRA AL TAR CONTRO IL PROVVEDIMENTO URBANISTICO DELLA CITTÀ METROPOLITANA PER IL SUO ANNULLAMENTO

Il piano territoriale di coordinamento immobilizza l'isola

Con una legge confusa e mediocre - la n. 56 del 2014 - sono state modificate le Province; ed in particolare per le 10 aree maggiori del territorio nazionale sono stati introdotti le "Città Metropolitane". In pratica per quel che attiene la nostra Provincia, essa è stata sostituita dalla Città Metropolitana di Napoli, per cui il Sindaco di Napoli è diventato Sindaco dell'Area Metropolitana.

Onestamente non si comprendono i vantaggi o le diversità introdotte dalla legge su riportata. In pratica, il Consiglio dell'Area Metropolitana, che ha sostituito il Consiglio Provinciale, non è più eletto direttamente dai cittadini ma è nominato dai consiglieri comunali appartenenti all'area metropolitana.

Uno dei poteri più importanti conferiti all'area metropolitana, già previsto per la Provincia, è l'adozione del Piano Territoriale di coordinamento, che è un piano urbanistico che riguarda il territorio, nel caso, di tutti i 92 Comuni che fanno riferimento all'area metropolitana.

Il Sindaco dell'Area Metropolitana già alla fine del 2015 adottò un piano con propria deliberazione che, successivamente, in data 29 aprile 2016, ritirò.

Il 18 dicembre scorso, il Sindaco dell'area metropolitana ha riadottato con propria delibera, il piano di cui si parla, assegnando, ai Comuni interessati, 60 giorni per le osservazioni in merito.

Dopo di che, entrando in vi-



gore, il piano territoriale di coordinamento, scattano le norme di salvaguardia e quindi ciò che il piano prevede diventa obbligatorio ed esecutivo per i territori interessati.

Senza voler annoiare oltre il dovuto il lettore, va osservato che, in primo luogo il piano territoriale della Città Metropolitana deve essere coerente con il piano territoriale regionale che,

al momento non esiste in Campania. In più, il piano di coordinamento è uno strumento urbanistico e, in quanto tale, deve necessariamente tener conto delle norme paesistiche che prevalgono. Per quel che riguarda la nostra isola, ciò significa che essa non può scavalcare quanto previsto dal piano territoriale paesistico approvato con D.M. 01.03.1971. Viceversa, la propo-

sta del Sindaco Metropolitanano, che, ripetiamo, non fa riferimento al piano territoriale regionale che, come detto non esiste, scavalca e restringe la normativa imposta con il piano territoriale paesistico alla nostra isola 45 anni orsono, con il decreto ministeriale di cui detto. Nel merito, poi, afferma che la nostra isola, per il 60% è destinata ad aree agricole (quando da una lettura

degli addetti anagrafici risulta che gli agricoltori professionisti sull'isola sono 4/5!).

Per il turismo, addirittura, non è previsto nulla, tranne "le prospettive legate essenzialmente ad una maggiore valorizzazione della sua tradizione peschereccia".

Nel merito del documento amministrativo adottato dal Sindaco dell'area metropolitana,

mancano alcuni elementi fondamentali come la VAS, ovvero la valutazione ambientale strategica che la normativa nazionale e regionale prescrive, come prioritaria rispetto all'adozione del piano di coordinamento. Come pure manca il rapporto ambientale (RA), lo studio di incidenza (SI), la sintesi non tecnica. Se ne deduce, che lo strumento urbanistico emesso dal Sindaco metropolitanano è un atto illegittimo, sia sotto l'aspetto della incompetenza che di quello dell'eccesso di potere e del violazione di legge. Infatti, l'atto amministrativo adottato viola le norme paesaggistiche e le altre norme procedurali di cui si è fatto cenno, attribuisce illegittimamente alla Città Metropolitana competenze di modifiche del piano paesistico, eccede nel potere di programmazione in modo prevalente sulle norme preesistenti.

A fronte di ciò l'amministrazione comunale ha il diritto - dovere di impugnare l'atto dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale, affinché quest'ultimo lo annulli.

Successivamente, ovvero, quando il Piano di Coordinamento sarà corretto e legittimo sul piano procedurale e della competenza, il Comune potrà far valere le sue osservazioni tecniche e le sue proposte in merito.

Infatti, il rapporto tra enti istituzionali, in uno Stato di diritto è in primo luogo determinato dallo stato delle reciproche competenze e poteri istituzionali e non può essere demandato ad un compromesso contrattato sul piano "personale". In verità, tra l'altro, l'amministrazione comunale sconta notevolissimi ritardi, in quanto, finora ha completamente ignorato i problemi dell'assetto e del governo del territorio, vivendo di rendita, su quanto fatto in precedenza in particolare per quel che riguarda il condono edilizio. Ma i problemi del territorio esistono e sono impellenti, e non possono in alcun modo essere trascurati. Basti pensare al c.d. piano di valorizzazione dell'ex carcere, la cui normativa è in parte assurda, prevedendo l'abbattimento di circa un terzo delle strutture esistenti. Con la conseguenza che per Casa Penale, andata via da Procida, il 25 luglio del 1988, non una sola pietra è stata rimessa in pristino, per cui è facile prevedere che, in assenza di finanziamenti pubblici (che non ci sono) e privati (che non sono interessati), il complesso di Terra Murata prima o poi è destinato ad andare in rovina. Ne consegue che l'occasione offerta dalla necessità di opporsi al piano di coordinamento metropolitanano venga utilizzata fino in fondo non solo nel merito, ma costituisca un motivo di rinascita della politica del territorio anche in previsione del PUC (piano urbanistico comunale), che deve essere redatto entro il corrente anno 2018.

Accabi

Enzo Esposito

A VENTICINQUE ANNI DALLA SCOMPARSA DEL MEDICO-SINDACO-SCRITTORE

Il ricordo di Vittorio Parascandola

Il 27 gennaio 1993 ci lasciava Vittorio Parascandola. Procida perdeva un protagonista che aveva caratterizzato la sua vita culturale, civica, sociale per più di mezzo secolo, oltre la sua professionalità e competenza in campo sanitario. Nel 1939, ventenne, ideò ed organizzò insieme all'avv. Mimi Ferrara la prima Sagra del Mare.

Ancora universitario, venne nominato segretario locale del PNF nel periodo convulso della fine della seconda grande guerra. Negli anni '50 fu attivo partecipante a tutti gli eventi politici e culturali nell'isola e brillante giovane medico e giornalista sulle testate cittadine e sul locale "Giornale di Procida". Medico di base, fu ufficiale sanitario del Comune, medico dell'Albano Francese. Nel '68 fu tra i principali sostenitori e operatori del nostro periodico "Procida Oggi". Ritornò all'attività politica partecipata e, dopo un



Vittorio Parascandola Sindaco

lungo impegno per la rinascita dell'isola, assunse l'incarico di vice sindaco nel '78 e di sindaco nell'84 (primo sindaco socialista). Tra le tante iniziative di tale periodo amministrativo ricordiamo l'istituzione del "Pre-

mio letterario Procida, isola di Arturo" (1986) che contribuì al rilancio dell'immagine dell'isola in campo internazionale.

E pensare che oggi lo si lascia sbeffeggiare da un "clone", per inettitudine, che si appropria fi-

nanche della data di istituzione.

Vittorio Parascandola, come scrittore, è stato il cantore della Procida autentica e dei suoi abitanti, con i loro pregi e difetti, delle tradizioni, della sua "lingua". Ci ha lasciato il folk-glossario "Vèfio", codifica del nostro dialetto e traducendo in "procidano" "Il Vangelo secondo S. Marco" ha permesso la sua conservazione come "lingua".

Nei due romanzi "L'isola dentro" e "La poltrona rossa" fotografa l'essenza dell'animo dei procidani.

In una recensione de "L'isola dentro" si legge: "L'affascinante epopea degli abitanti di un'isola è narrata in questo romanzo il cui protagonista principale è Michele Scotto, avvocato e cultore di lettere, che ha fatto dell'attaccamento allo scoglio la sua filosofia e ragione di vita."

segue a pag. 2

Resa dei conti

"Te nun capisisco, è vvote, che succede/ e chelle ca se vede/ nun se crede, nun se crede". Volevano, per interessi di parte, far fallire il Comune di Napoli e gli altri in difficoltà. Alla fine... "è succiese" il contrario. Ci chiedevamo: "Si succere, che sussere?" Succede che ora i "vorrei" non possono accampare scuse, contro "quelli di prima". Amministrino se sono in grado di farlo, altrimenti se dovessero tenere al "bene comune", tolgano il disturbo. Signori miei, il paese non può reggersi su "lamentatio" e geremiadi varie. A voi la palla!

Accabi